

del concilio in quanto non s'allontanassero dalla parola di Dio e dall'Evangelo.¹

Nel viaggio da Halle a Berlino Vergerio passò anche per le terre dell'elettore Giovanni Federico di Sassonia, che stava a Vienna. Il pericolo d'attraversare quel paese tutto luterano fu accresciuto dalla comparsa altresì della peste. Il nunzio tuttavia non se ne lasciò trattenere e soltanto, per ragione della peste, prese quartiere non già in uno dei villaggi, ma a Wittenberg. Con sua meraviglia trovò accoglienza oltremodo cortese presso il capitano dell'elettore, Hans Metzsch. Come abitazione gli fu destinato il castello elettorale, dove ebbe anche occasione di venire a cognizione nella cappella di un servizio divino luterano. Tutte le attestazioni di riverenza spettanti a un nunzio, riferiva Vergerio a Roma, mi sono state fatte come nel buon tempo antico. Metzsch ed altri ufficiali si profusero in grandi lodi del papa amico del concilio. Da questo contegno degli avversarii maggiori della Santa Sede attinse speranza e conforto Vergerio, il quale venne confermato nella sua opinione, che la intimazione del concilio ecumenico sottrarrebbe molti aderenti al protestantesimo, dall'incontro, che nel castello dell'Elettore egli ebbe coll'autore dello scisma dogmatico tedesco. Lutero, che comparve in compagnia di Bugenhagen, aveva vestito i migliori abiti, s'era attaccato una catena d'oro, s'era fatto sbarbare accuratamente e rassettare la capigliatura perchè, così egli al suo barbiere attonito, doveva comparire giovane al cospetto dell'ambasciatore del papa affinchè questi pensasse che egli poteva creare ancora molte cose. E raggiunse anche di fatto questo scopo. Nella sua relazione a Roma Vergerio osserva che Lutero è sì vigoroso da mostrare appena 40 anni sebbene ne abbia 50. E Vergerio continua: la prima cosa che mi chiese allorch'io tacqui, fu se in Italia io avessi sentito del rumore corrente al suo riguardo, ch'egli fosse un tedesco ubbriaco. Nel seguito del colloquio Lutero menò vanto del suo matrimonio con Caterina Bora e difese l'arbitraria ordinazione di preti del suo partito. Vergerio porse ascolto a tutte le sue provocanti osservazioni facendosi grande violenza e rispondendo solo qua e là con un paio di parole, ma il suo riserbo ebbe fine quando Lutero dichiarò: « noi siamo per lo Spirito Santo certi di tutto e non abbiamo bisogno di concilio alcuno, ma n'abbisogna la cristianità perchè conosca gli errori, nei quali è stata sì a lungo ». Allorchè Vergerio biasimò questa arroganza e pose la questione, se Lutero poi credesse che l'assemblea della Chiesa universale raccolta sotto la protezione dello Spirito Santo avesse unicamente da concludere ciò che egli reputava buono, il suo avversario l'interuppe dicendo: « io verrò tuttavia al concilio e voglio perder la

¹ *Nuntiaturberichte* I, 537.